

SANT JODER TRA I WALSER ...

Joderhüore a Macugnaga, baluardo a confine della Saastal (CH)

Colle del Teodulo / Theodulpass - (Canton Vallese-Valle d'Aosta)

Ghiacciaio del Teodulo / Theodulgletscher (Ghiacciaio) – (Canton Vallese-Valle d'Aosta)

Theodulskappelle - Saas Fee in der Wildi (Canton Vallese, CH)

Theodulskirche (Chiesa parrocchiale) – Davos Dorf (Graubünden, CH)

Kirche St. Theodul (Chiesa parrocchiale) – Mutten (Graubünden, CH)

Wallfahrtskapelle St. Joder (Santuario/Cappella) – Visperterminen (Canton Vallese, CH)

Theodulpass-Weg (Sentiero storico) – Zermatt (Canton Vallese, CH)

Pfarrkirche St. Theodor– Raggal (Großwalsertal, A)

Sankt Joder Alp – Fontanella (Großwalsertal, A)

St. Joder Kapelle – Masescha (Triesenberg, FL)

St. Joder-Weg – Triesenberg (FL)

E al lettore la scoperta di altre meraviglie del popolo Walser...

Sportello Walser Macugnaga 2026 – Cecilia Marone



MACUGNAGA – MAKANÀ
5 LUGLIO 2026

**SOLENNI BENEDIZIONE E INTITOLAZIONE
DELL'ANTICO ARCHIVIO PARROCCHIALE
OGGI CAPPELLETTA
A SAINT JODER
PATRONO DEL POPOLO WALSER**

**Willchòmne z'Bishaft van Sitten Jean-Marie Lovey
un' tzer inschi Fremdi van Walser Lit!**



SAN JODER

Molto tempo fa, viveva a *Octoduro*, l'odierna Martigny, un giovane ragazzo in aria di santità. Non era un periodo facile per le belle e soleggiate vallate adagate tra il ghiacciaio da cui nasce il fiume Rodano a Saint-Maurice: il diavolo ne aveva preso possesso, aiutato dalle streghe e da molti demoni cercando di indurre in tentazione le ignare genti del Vallese.

Joder o Teodulo che dir si voglia, vagava di casa in casa, di villaggio in villaggio e predicava, battezzava, benediceva, confortava e, soprattutto, scacciava le forze del male- con l'ausilio di pochi monaci-, celebrando la messa davanti a qualche umile cappelletta, perché in tutta la valle non vi era nemmeno una chiesa.

Un giorno, passando sotto le imponenti rocce gemelle di Sitten/Sion, guardò con amarezza verso l'alto e con molta tristezza vide un simulacro pagano. Ammirandole, pensò che tali meraviglie non fossero solo delle rupi, ma l'altare perfetto che congiungeva la forza monumentale della natura e l'aspirazione spirituale dell'uomo, dove la pietra della terra diveniva cielo.

Parlò a coloro che abitavano tra le due rupi, li convertì, li aiutò compiendo miracoli e lavorando al loro fianco, tanto che ben presto essi divennero buoni credenti e decisero di convertire il tempio pagano dedicato alla famiglia dei *Valerii* dedicandolo a Maria Nostra Signora e di iniziare la costruzione di una grande chiesa, a protezione di quell'angolo di mondo così bello e tormentato.

Joder chiese ad un fabbro di forgiare una campana magnificente: nel mese di gennaio sarebbe partito con la campana per Roma, per farla benedire dal Santo Padre e ritornare prima della Resurrezione, affinché il suono festoso del giorno di Pasqua echeggiasse nella Valle del Rodano. Purtroppo, a causa di numerosi intoppi, scusanti e ritardi, l'artigiano riuscì a consegnare la campana solamente il Sabato Santo, poche ore prima della Pasqua.

Il nostro Joder, che nel frattempo era divenuto Vescovo, si mise a pregare nella sua umilissima cella in preda allo sconforto consapevole che l'indomani nessuno scampanio avrebbe annunciato la gioia della vittoria sulla morte del Figlio di Dio e dell'umanità tutta. Sprofondato nella contemplazione, qualcuno bussò insistentemente alla porta ed entrò: era un piccoletto dalla barba caprina, gli occhi ardenti e gli zoccoli.

I due si conoscevano molto bene e ovunque andasse uno, l'altro era presente. Il diavolo propose un accordo perlomeno bizzarro al Vescovo: ci avrebbe pensato lui a portare quel pezzo di bronzo forgiato e iscritto a Roma, lo avrebbe fatto benedire con tutti i crismi e sarebbe ritornato il giorno dopo, appena prima della Messa. In cambio voleva una sola cosa, perché si sa, il male non fa mai nulla di altruista e chiedeva una cosuccia, ovvero l'anima di Teodulo.

Il Vescovo finse di cadere nel tranello e accettò: la sua anima per la campana benedetta, ma questa sarebbe dovuta tornare all'alba, prima del canto del gallo.

La gente di Sitten rimase allibita quando vide passare il diavolo schiacciato dal peso del manufatto. Si era convertito o il Vescovo si era lasciato ingannare dal maligno? A dirla tutta, il santo non passò una notte tranquilla: digiunò, pregò, pianse e sudò sangue. Il mattino dopo arrivò: il sole stava per sorgere all'orizzonte, il diavolo non era ancora tornato, ma il gallo non aveva ancora cantato. Ad un tratto, seguendo il corso del fiume, un enorme corvo nero fece la comparsa nel cielo portando la campana sulla schiena. Il Santo, in preda al panico, intimò al gallo di cantare: «Canta ora, o non canterai mai più!» disse con voce ferma.

Si compì un miracolo: centinaia di galli cantarono all'unisono in tutta la valle, mentre il servo del maligno planava sulla cima della roccia, scaraventando la campana benedetta al suolo. Il diavolo lanciò un'occhiata d'odio al santo, i suoi occhi color sangue lampeggiarono e sconfitto scappò via. E così a Sitten/Sion posizionarono la bella campana sulla sommità della chiesa di *Notre Dame* e il suono di quella mattina di giubilo risuonò a lungo, raggiungendo financo i più lontani villaggi del Vallese.

San Joder anche detto San Teodulo o San Teodoro di *Octoduro* è una figura importantissima per la storia alpina vissuto nella seconda metà del IV secolo, si celebra il 16 agosto e il 27 ottobre.

San Joder si invoca per:

Il maltempo e i disastri naturali; protegge contro tempeste, grandine, fulmini, gelate e terremoti.

I viticoltori e i vigneti: è il patrono dei vinai e spesso l'iconografia lo mostra con un grappolo d'uva in mano.

Il bestiame e i pascoli, che custodisce e preserva, specialmente nelle valli alpine della Svizzera e del Vorarlberg (Austria).

La forgiatura delle campane benedette.

E' co-patrono del Canton Vallese (CH).

A lato: statua lignea di San Joder nella cappelletta di Staffa, donata da Anna Burgener.

